

2 Il ruolo della donna nella società

Donna e famiglia

Padre Mariano aveva per le mamme un'ammirazione sconfinata, come si deduce anche dai pensieri molto intensi espressi nel disco "Coei che più vale".

Premesso che «la donna è nata per essere madre o fisicamente o spiritualmente e l'elogio più alto che si fa di coei che, con dedizione e sacrificio, ha cura di creature non sue, è appunto questo: "È buona – si dice – come una madre"», aggiunge: "È una realtà unica la madre. [...] Tutti sono convinti che il sole non illumina sulla terra nulla di più grande di una madre. Questa è la conclusione alla quale giungiamo dopo aver sperimentato tutti i valori umani. E quando faticosamente abbiamo salito tutte le scale, sul gradino più alto troviamo coei che più vale: nostra madre. È inutile domandarci perché: perché solo una madre ci genera alla vita, ci insegna a vivere, ci aiuta a vivere. [...] mi ha insegnato a fare i primi passi, a cadere, a rialzarmi, a dire le prime parole in quei buffi colloqui nei quali barbugliavo suoni che capiva lei sola e lei diceva parole stranissime che capivo io solo" (VII,442-443).

Grande è la responsabilità della donna verso l'uomo e verso i figli: "L'uomo, anche se non lo dice sui giornali, è convintissimo

nel suo cuore che il mondo lo portano avanti le donne, con la loro arte sottile, con la loro dolcezza. Dietro ogni grande uomo c'è una donna buona; dietro un uomo che faccia del male c'è una donna cattiva.

Gli uomini fanno le leggi, dice il proverbio, ma le donne fanno i costumi.

Ed è certissimo che se tutte le donne fossero buone, difficilmente ci sarebbero degli uomini cattivi, perché, in fondo, gli uomini sono sempre dei bambini che obbediscono alla loro donna, come il bambino alla sua mamma" (VII,148).

Quanto allo spinoso problema dell'autorità in famiglia, P. Mariano riconosce che c'è stata una evoluzione: "Non si deve negare il principio



ANGELA RUSTICHELLI,
MAMMA DI P. MARIANO

ma bisogna prendere atto che è cambiato il modo di concepire l'autorità. Ed è un utopista chi non ne prende atto: dobbiamo essere uomini del nostro tempo.

È salvo il principio, ma è diverso il modo di svolgere il principio di autorità, che per quanto riguarda il padre esige competenza e servizio, come competenza che porta al servizio. [...] Il padre non rinuncia alla sua autorità ma non la guasta neppure col paternalismo o con l'autoritarismo, ma rispettando le personalità varie dei figli si mette cordialmente in un piano umano tra di loro" (VIII,187. 189).

L'autorità deve essere di entrambi i genitori: «Il papà non deve essere despota, ma condividere intelligentemente con la moglie, che è la mamma, la sua autorità, è di entrambi l'autorità. E quindi deve lasciare la li-

*"Non comanda nessuno...
Comanda l'amore"*



bertà di intervenire alla mamma, ma in modo armonico, concordato. [...]

Allora si dà questo caso bellissimo che alla domanda: "A casa tua comanda papà o mamma?", si può rispondere: "Non comanda nessuno, perché si vogliono talmente bene che non c'è bisogno di comando. Comanda l'amore"» (VIII,190).

L'autorità dei genitori, "concorde e pari", "è finalizzata all'educazione dei figli per orientarli a sviluppare bene l'uso della libertà. Ora, un po' tutti lamentiamo la crisi proprio di questa autorità" (VI,79 / VIII,319).

Il lavoro fuori casa

Questo è un argomento spinoso e la posizione di P. Mariano può facilmente apparire superata.

"Il problema del lavoro extracasalingo di una madre è problema di importanza enorme per l'andamento di una famiglia.

Dalla presenza o dalla assenza di una madre nel suo focolare

dipende l'orientamento di tutta la famiglia.

Purtroppo le esigenze della vita obbligano talvolta una madre a cercare lavoro fuori di casa e la tengono lontana dai figli tante, troppe ore! [...] Il lavoro fuori casa è un diritto per una madre? Certamente, ed è fuori discussione che anche su questo punto la donna ha parità di diritti con l'uomo, la moglie con il marito.

Questo stesso lavoro è un dovere? in parecchi casi sì; non in tutti. (Dico non in tutti, perché non di rado non è necessità vera, ma un mero desiderio di maggiore benessere, di più comodità e divertimenti). Ancora: questo lavoro è opportuno? Per la donna talvolta sì, perché il contatto con il mondo esterno contribuisce ad un suo arricchimento di idee, ad una apertura maggiore ai problemi sociali, ad un irrobustimento del carattere: tutti fattori positivi per l'educazione dei figli. Per la famiglia? Quasi mai. Tolto, ripeto, il caso di vera necessità. [...]

Il lavoro di una madre fuori casa non è vantaggioso per la famiglia né economicamente (perché quanto guadagna viene spesso assorbito dal dover pagare altri che abbiano cura della casa o dei figli), né moralmente, perché stanca del suo lavoro la sposa può dare troppo poco

alla cura della casa, all'affetto per il marito, all'assistenza dei figli. Questi soprattutto sono le grandi vittime!" (VI,307-308).

"Questo come regola. L'unica eccezione che vedrei è quella di madri, eccezionalmente dotate, chiamate dalla Provvidenza ad occupazioni o lavori di utilità sociale veramente eccezionale: anche esse però non devono trascurare l'educazione dei figli, che è il loro primo grave dovere" (IV,68).

Sembra un discorso non più proponibile oggi, per ragioni economiche, oltre che per il giusto desiderio delle donne di autorealizzazione e di indipendenza economica.

Tuttavia le motivazioni di fondo forse restano valide, perché spesso il dissesto delle famiglie è anche il risultato di questo moderno stile di vita. Bisognerebbe chiedersi se veramente non esistono alternative al lavoro fuori casa delle mamme.

**GIANCARLO
FIORINI**

